

LE SCIENZE UMBERTO VERONESI E I RICERCATORI DELLA STATALE

PROPONGONO: MENO CARNE E PIANTE GENETICAMENTE MODIFICATE

Milano diventa laboratorio per il futuro alimentare del mondo

— MILANO —

SE LA PROVINCIA AFFILA le armi per l'Expo 2015, c'è chi, come Umberto Veronesi, guarda ancora più in là. La Fondazione del noto oncologo organizza infatti dal 24 al 27 settembre a Venezia la quarta conferenza internazionale sul futuro della scienza dedicata a «Cibo e acqua per la vita». Che non a caso sono anche i temi vincenti scelti da Letizia Moratti per l'Expo. Il sindaco sarà infatti tra i relatori della cerimonia di apertura. Ma non sarà una tre giorni celebrativa. Veronesi lancia infatti un allarme ben preciso: se la parte del mondo che mangia troppo e male, con tutte le patologie che ne derivano, non si rassegnerà a mangiare la carne solo una volta la settimana, tra qualche anno il mondo potrebbe non essere più in grado di sostenere il fabbisogno alimentare. «Dopotutto — scherza il professore — io sono nato in una cascina dove mangiavamo carne una o due volte l'anno, e siamo cresciuti tutti benissimo». Il suo invito a diventare vegetariani sembra meno assurdo se si pensa «che per 6 miliardi di esseri umani, ci sono 3 miliardi di animali da allevamento, che per giunta servono solo una piccola frazione di questa umanità, ma consumano quantità di cereali e di acqua gigantesche».

IN EFFETTI LE CIFRE sono spaventose. «Per produrre un chilo di farina — spiega Chiara Tonelli, genetista della Statale di Milano — servono mille litri d'acqua, e per un chilo di carne da 30 a 50 mila litri». Per questo nei suoi laboratori si lavora alacremente e si creano piante in grado di crescere consumando il 30 per cento di acqua in meno e di fare a meno dei fertilizzanti, che sono derivati dal petrolio». Cibo e acqua saranno infatti le grandi emergenze del futuro, non tanto quella del petrolio, che potrà comunque essere sostituito da altre fonti energetiche. Lo conferma l'economista agrario Dario Casati, prorettore vicario dell'Università degli Studi di Milano. «Alla crisi alimentare che si sta profilando arriviamo impreparati, anche se era prevedibile. I prezzi impazziti dei prodotti agricoli che hanno superato quelli del petrolio producono effetti devastanti. E se finora la popolazione è aumentata dell'1,6 per cento e la produzione agricola del 2, negli ultimi tre anni la situazione si è rovesciata».

Le sfide proposte da Veronesi, che pensa anche alla nascita di un Comitato Permanente, sono molteplici. Intanto l'accettazione degli ogm, ossia delle piante geneticamente modificate in grado di fare a meno di molta acqua, di pesticidi e di fertilizzanti. Poi risolvere il problema della distribuzione uniforme dell'acqua in tutti i paesi del mondo. Infine puntare su un'alimentazione in gran parte vegetariana che faccia risparmiare acqua e cibo al pianeta. «Perché — continua il professore — il trend è in peggioramento e il

futuro ci spaventa. Se paesi densamente popolati come India e Cina, che si affacciano al benessere, scelgono il modello occidentale di alimentazione il mondo non sarà in grado di sostenere questo gigantesco consumo di cibo di origine animale».

Rossella Minotti

